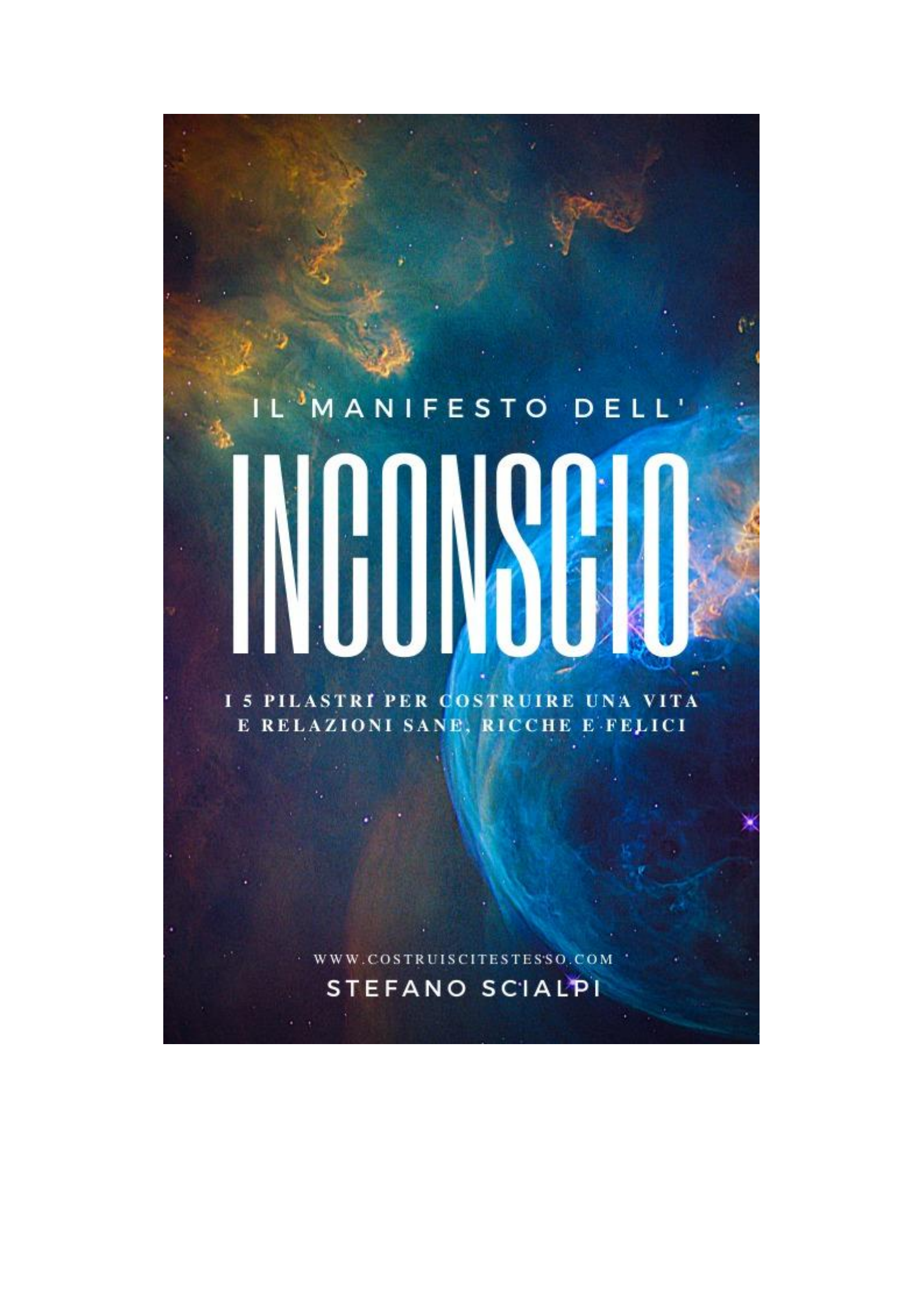


The background of the entire cover is a deep space image. It features a large, glowing blue and purple nebula on the right side, with a crescent-shaped planet visible behind it. In the upper left, there are wispy clouds of orange and yellow gas. The rest of the background is a dark, star-filled void.

IL MANIFESTO DELL'

INGONSCIO

I 5 PILASTRI PER COSTRUIRE UNA VITA
E RELAZIONI SANE, RICCHE E FELICI

WWW.COSTRUISCITESTESSO.COM

STEFANO SCIALPI

IL MANIFESTO DELL'INCONSCIO

Stefano Scialpi

(NON) DEVE PER FORZA ESSERE COSÌ	2
L'inganno della crescita personale	2
GESTAZIONE	10
I 5 PILASTRI	15
PILASTRO N°1 - IL DOMINIO DELLA MENTE	18
PILASTRO N°2 - LA REALTÀ È CREATA DALL'INCONSCIO	21
PILASTRO N°3 - DOVE NASCE LA FORZA DEL GUERRIERO	24
PILASTRO N°4 - L'UNICO VERO DARE È IL RICEVERE	27
PILASTRO N°5 - PADRONEGGIARE LE RELAZIONI	33
IL MANIFESTO CONTINUA	35
TU PER ME SEI IMPORTANTE	36
GLOSSARIO	37

(NON) DEVE PER FORZA ESSERE COSÌ

L'inganno della crescita personale

Sognavo di fare il calciatore professionista e di vincere i mondiali di calcio con la nazionale.

Era più di un sogno, era una certezza.

Sognavo di sposarmi e avere figli e di vivere una vita di gioia, felicità e rendita.

Era più di un sogno, era una certezza.

Sognavo di avere un lavoro molto ben pagato, che mi impiegasse metà settimana e mi permettesse di lavorare sempre di meno.

Era più di un sogno, era una certezza.

Sognavo una vita felice.

Non era un sogno, ero certo che siamo qui per essere felici.

Tutti i giorni.

Sempre

Troppo presto, tutto questo, stava per diventare realtà.

Ed era una realtà appesa ad un sottilissimo dettaglio, impossibile da decifrare per la mia mente impreparata e convinta delle sue certezze illusorie.

Quel dettaglio era scritto nel mio inconscio e recava una solida certezza:

Tu devi fallire

Nei suoi meandri era scritto il fallimento, il peggiore dei fallimenti, quello per i quali non c'è alcuna soluzione, nessun rimedio che possa lenire il dolore della perdita, della sconfitta, della distruzione.

Consciamente io ero certo di riuscire

Inconsciamente io ero certo di fallire

Ho fallito.

Questo è stato il comun denominatore di ogni mia scelta, decisione, azione, risultato della prima parte della mia vita.

Ho fallito

Ho perso tutto quello che amavo.
Definitivamente.

Tutto mi è stato strappato da un momento all'altro.

Al calciatore è stata strappata la caviglia.
Al giovane uomo è stata strappata la donna perfetta.
Al papà la figlia sognata.
Al professionista la tecnologia su cui aveva puntato tutto.

All'uomo è stato strappato il futuro.

E con esso ogni speranza di felicità.

Perché la speranza non è l'ultima a morire.

La speranza **deve** morire.

Per voltare pagina e ripartire da capo la speranza deve morire.

Eppure continuavo a sprofondare...

“NON DEVE PER FORZA ESSERE COSÌ”

Mi ripetevo questo.
Giorno e notte.

C'era un equivoco fra ciò che sentivo come profondamente certo e ciò che invece la vita mi stava mostrando.

Ciononostante una verità, su tutte, continuava a prevalere:

**Io sono nato per godere della vita
non per soccombere**

“E allora come è possibile che tutto ciò che davo per certo si è rivelato fallimentare?”

Come è possibile che tutto quello in cui credevo mi ha portato solo dolore e sofferenza?

E quella gioia, quel piacere, l'eccitazione, l'estasi, l'entusiasmo, durati il tempo di un battito di ciglia, cos'erano?

Come è possibile che sia finita così?"

Queste domande mi assillavano, perchè mi sentivo tradito da me stesso.

"Io dovrei essere in grado di rendere la mia vita meravigliosa, cosa ho combinato?"

Come ho fatto?"

Me stesso non era affidabile.

Aveva costruito una vita capace di autodistruggersi

Tutte le emozioni positive, cui facevo riferimento per credere in me stesso, erano semplicemente tentazioni illusorie, che mi portavano a credere che fosse quella la mia direzione e che la sofferenza fosse parte del gioco.

Ero ormai certo che soffrire fosse la sfida da affrontare quotidianamente per dimostrare il mio valore.

Erano tutte menzogne che raccontavo a me stesso, utili a continuare in quello stato di fallimento reiterato.

Tutto ciò che facevo, inclusi i corsi di crescita personale, erano parte dell'illusione, poichè senza rendermi conto li utilizzavo per potare i rami, mentre le radici malate penetravano sempre più in profondità nel terreno, continuando a produrre una vita contraffatta.

"Hai fallito, non ne sai niente, c'è qualcosa che la vita vuole da te ma finora non sei stato in grado di capire di cosa si tratta.

Tutto ciò che sai di te, non ti serve a nulla.

E' ciò che non sai che ti salva la vita.

Ciò che devi scoprire di te ti porterà nella vittoria nei confronti di quel te stesso fallimentare.

Devi accettare il fallimento e tutta la sconfitta che porta con sé.

Devi accettare che ti sei tradito e che il nemico è sempre stato in casa.

Sei stato tu a permettergli di fare tutto ciò che voleva, perchè eri disarmato, eri convinto di essere lui, non ti eri accorto che eravate in 2 a voler comandare."

Il dialogo interiore continuava, imperterrito.

Fino a che non ho compreso che per rialzarti devi fare passi precisi, altrimenti cadi ancora più in basso.

Devi conoscere l'umiltà e le sue più profonde sfumature.

L'umiltà di chi si abbandona alla vulnerabilità estrema, quella nella quale si ha una sola ed unica certezza:

Io non so niente, io ho bisogno di aiuto.

E va bene così

E' questo lo spazio del paradosso, perché quando accogli di abbandonarti al niente e molli tutta quella tensione che ti tratteneva nella sfida, nella resistenza, nel senso di dover dimostrare che ce la fai, scopri che quel niente in realtà è la culla del tutto.

Solo accogliendo ogni tua vulnerabilità come preziosa, ogni tua incompetenza come il nuovo punto di partenza, puoi costruire, per la prima volta, te stesso.

Solo conoscendo a fondo la tua macchina biologica, le sue più profonde dinamiche, il suo funzionamento più complesso, puoi avere la percezione di azionarla tu stesso e quindi essere il beneficiario delle tue gesta.

Se non sai come funzioni come puoi pensare di farti funzionare al meglio?

Se non sai come produrre utili pensieri, quali emozioni scegliere, quali azioni praticare e come far sì che tutti e 3 contribuiscano a passi consolidati e funzionali alla costruzione di te stesso, come puoi illuderti di vivere una vita significativa e corrispondente alle tue volontà?

Se non prendi la patente dell'auto, se non conosci come utilizzare volante, marce, accensione, accelerazione, frenata, se non studi il codice della strada, se non sai come funziona il semaforo, come puoi essere certo di non andare a sbattere e farti molto male al primo incrocio?

Quando le cose non tornano, quando tutto sembra confuso, quando la vita è più forte di ogni tua più intelligente considerazione e ti dimostra che è disposta ad ucciderti se non ti arrendi e fai come dice lei, l'unica cosa che puoi fare, se vuoi salvarti, se vuoi tentare di essere perlomeno in pace con te stesso è di accogliere che non ne sai abbastanza e che devi studiare.

E devi farlo in due direzioni.

Prima di tutto devi studiare il funzionamento di ciò che vuoi utilizzare.

Dopodichè devi studiare come applicare il funzionamento, affinché ti porti i risultati sperati.

Lo chiamo *Il funzionamento applicato*.

Contorto, vero?

Rileggi.

Anche io, in questo punto mi ero perso.

Ero stato approssimativo.

Non avevo mai studiato il funzionamento dell'essere umano.

Non avevo mai riflettuto sul fatto che non è sufficiente studiarne il funzionamento, è indispensabile, prima di agire, studiare in che modo quel funzionamento, applicato alla realtà, mi porta esattamente dove voglio.

Non è sufficiente studiare il funzionamento dell'automobile, nè del codice della strada, né dei semafori.

E' indispensabile, in una seconda fase, **studiare se stessi alla guida**, prima con l'istruttore, dopodichè con se stessi, applicandosi in strade differenti, con distanze differenti.

Studiare se stessi alla guida

Ogni volta più in là, ogni volta con più attenzione.

Diverse persone prendono la patente ma poi non guidano, restano ferme al funzionamento.

Diverse persone fanno corsi e prendono attestati, ma restano ferme alla teoria del funzionamento.

Tralasciano il *funzionamento applicato*.

Sono grato alla sofferenza, al dolore lancinante, alla disperazione, alla mancanza, al sopruso, alla violenza, alla cattiveria, all'ingiustizia, alla paura, alla perdita, al fallimento, alla sconfitta, al disorientamento, al senso di inutilità, alle mani fra i capelli, alle lacrime, alla disperazione, allo svilimento, alla solitudine, perché mi hanno impedito di fermarmi alla teoria.

Hanno stimolato in me la reazione e la voglia di andare in profondità, di scoprire cosa ci fosse laggiù che non avevo ancora guardato.

La morte interiore mi è servita come dinamite per aprire varchi dove non avevo ancora scavato..

La mia vita doveva essere mia.

Ed io dovevo goderne.

Non c'era altra opzione.
Costi quel che costi.

Ad ogni prezzo, io avrei goduto della vita.
La differenza fra ciò che avevo ottenuto e ciò che invece volevo mi ha mostrato la direzione che conduce alle radici.

Io ero certo di ogni cosa.
La mia mente conscia lo era.
Non sapevo che la mente conscia vive di costanti trabocchetti.
Non sapevo che **la mia realtà era creata dalla mente inconscia.**

Laggiù era scritto che erano giusti la disperazione, il dolore, la paura.
Era giusto vivere di questo.
Il mio inconscio era progettato così.
Qualsiasi cosa io facessi nutriva questa certezza.

Ciò che è scritto nell'inconscio viene eseguito, sempre.
L'inconscio è a noi nascosto, per questo quando succede ciò che vi è scritto ne restiamo sorpresi, spaventati, terrorizzati.

In più non ci è dato sapere quando verrà manifestato, non sappiamo quando la realtà renderà fisici i programmi scritti nell'inconscio.
Per questo fa così male.

Il mio conscio era convinto di tanti bei progetti.
Era illuso.
Era distratto.
Il mio inconscio era invece focalizzato: FALLISCI.
Una semplice parola, chiara ed inequivocabile.

Sono stato "fortunato", perchè tutto si è manifestato molto presto, da giovane, il che mi ha permesso negli anni a venire di studiare, ricalibrare, smontare, abbattere, ricostruire.
La chiamo fortuna perché, appunto, non è dato sapere quando questi codici verranno svelati.

E' questo il destino di chi ad esempio vive in un benessere di facciata per molti anni, dribblando con distrazioni di ogni tipo i segnali della vita per poi scontrarsi con tragedie insopportabili in là con l'età.

I codici inconsci dell'umanità sono compromessi tutti, è questa la prima epoca nella quale possiamo condividere argomenti sul funzionamento dell'essere umano, per cui la formazione delle nostre infanzie è stata approssimativa e basata su **paura, controllo e senso di colpa.**

Non di certo acqua fresca.

I codici dell'inconscio si manifestano costantemente, ci rendiamo conto che c'è qualcosa che non va grazie alla sofferenza che spesso si tramuta in insofferenza, che ad un certo punto diventa intollerabile.

Se non smascheri i codici limitanti del tuo inconscio rischi di contribuire a difficoltà per le quali non sai dare spiegazioni.

La mia pretesa di governare la mia vita e di far sì che tutto dipendesse esclusivamente dalle mie volontà, mi ha spinto a scovare le chiavi per leggere l'inconscio e tradurlo in ciò che mi serve.

Così ho scoperto che ad esempio l'inconscio è intellegibile da ciò che ci capita nel quotidiano.

E' scritto nelle persone che incontriamo, nei clienti, nei contratti che firmiamo.
E' pronunciato dalle nostre parole, dai respiri, dal modo di camminare, dallo sguardo, dai silenzi, dagli abiti che indossiamo.
E' presente in un singolo istante e racconta tutto di noi.
Lo incontri in 3 persone che incontri lo stesso giorno ed hanno il medesimo nome, che mai avevi sentito prima.

Questo è l'inconscio manifesto.
Ed è il **manifesto dell'inconscio**, che si trova, costantemente davanti ai tuoi occhi.

Io ho imparato a leggerlo.
A riscriverlo.
Per salvare il mio presente.
Per essere l'architetto, il progettista ed il costruttore della mia esistenza.

Oggi la mia vita è nelle mie mani.
Ne sono fiero.
Seguo una disciplina piacevole, ferrea, stimolante, nutriente.
Si basa su pilastri solidi che ti svelo nelle prossime pagine.

Ogni giorno mi sveglio grato.
Mi addormento certo di non sapere nulla di utile al giorno dopo.
Dovrò impararlo.

So che ogni cosa che possiedo non è mia.
E che ognuno di noi è il miglior incontro con me stesso.

Anche se, come ti ho appena detto, non ne so nulla, metto a tua disposizione una parte di quello che ho scoperto, potrebbe servirti :).

GESTAZIONE

1. *Il periodo in cui l'embrione si sviluppa nel corpo della madre; gravidanza.*
2. *Il processo di formazione o elaborazione di un'opera*

Le due definizioni, su Wikipedia, di "gestazione" raccontano la nascita di un uomo nuovo, che passa attraverso processi di formazione, elaborazione, sviluppo e trasformazione di quella che viene chiamata un'opera.

Ebbene, è questo quello che deve avvenire: una nuova gravidanza. Di fronte al fallimento della mia prima vita, come già raccontato, ho deciso di scoprire cosa ci fosse, per me, **dall'altra parte delle mie convinzioni, delle mie certezze, dei miei codici interiori.**

Ho conosciuto la morte della speranza, che dovrebbe essere la prima a morire, non l'ultima, perché consegna una forza nuova, per diversi momenti dolorosa, ma estremamente necessaria: **la realtà per quella che è.**

La Cabala dice che la sofferenza è generalmente data dallo stato di dubbio in cui facciamo persistere i nostri pensieri.

Spezzato l'incantesimo del dubbio, si scioglie la sofferenza.

Inoltre la sofferenza è nutrita dalla mente che vaga nel tempo, poggiando i suoi pensieri sul futuro o, troppo spesso, sul passato.

La morte della speranza è come un gancio di Mike Tyson: non lascia spazio ad ulteriori illusioni, vai ko diretto.

Quel ko è stato necessario affinché io maturassi una chiarezza cristallina, inequivocabile, fortissima: quella porta cui mi ostinavo a bussare, si era dissolta.

Era rimasto solo il vuoto alle mie spalle.

Quel vuoto, inderogabilmente, sarebbe diventato il mio futuro.

Inderogabilmente

Quando non c'è una via di mezzo inizia la vera crescita personale.

Quando invece di una porta o del vuoto, alle spalle hai un muro.

Quando la speranza non c'è più.

A quel punto ho ridefinito le priorità, cercando nuovi pilastri che permettessero alla mia esistenza di essere dignitosa.

Non richiedevo l'eccellenza, mi accontentavo fosse dignitosa.

Eccellente è emerso più in là, quando nella mia vita i pilastri sono diventati parte del terreno e la costruzione della mia cattedrale procedeva spedita verso l'alto.

Non mi sono più accontentato della casetta interiore.
Meritavo di costruire una cattedrale, che rappresentasse fedelmente la **grandezza** interiore che stavo riscoprendo.

Dovevo però definire con chiarezza nuove fondamenta e non potevano basarsi sui piani regolatori scritti da chi è crollato prima di me.

Dovevo trovare i migliori architetti, che mi svelassero tutti i segreti necessari a fare un ottimo lavoro di preparazione.

Già, preparazione.

Chi la fa, la preparazione?

Pensaci: quanto tempo hai dedicato a preparare la tua vita?

A prescindere dalla famiglia di origine o di quella che hai creato o vuoi creare.

Le scuole sono solo una rincorsa all'ultimo attestato, basate su un'illusione che inizia a 14 anni.

Hai iniziato a scegliere quali scuole superiori fare all'età di 12 anni.

Come se un dodicenne potesse scegliere cosa fare per i prossimi cinque anni, riflettendo sul modo in cui si andrebbero a ripercuotere sui successivi cinque di università, i quali saranno vincolanti per, si presuppone, una vita intera.

A 12 anni decidi quale sarà
la proiezione di una vita intera.

Sto dicendo che sì, la tua vita è stata progettata a 12 anni, in un modo che dire approssimativo è dire tantissimo.

Quindi non ti sei mai fermato a prepararti.

A preparare te stesso.

Proprio come me.

Quando ho iniziato a ragionare, nel mondo, l'ho fatto correndo.

Era già l'epoca di sposarsi, fare figli, lavorare e diventare ricchi.

Imprinting terribile, cui sottostà l'umanità intera.

Dopo il caos, la preparazione è stata fondamentale.

La difficoltà vera sta nel fatto che la preparazione non fa cambiare nulla al di fuori di noi, ma lavora in profondità, dentro.

Tutto ciò che serve per manifestare una vita eccellente, va progettato in profondità, con dedizione, disciplina, attenzione.

Tutti quei momenti in cui invece di mollare rispondi a te stesso "Ce la farai", anche se non sai bene cosa, stai lavorando alla preparazione.

Così facendo, ho iniziato ad incontrare i maestri che facevano al caso mio in quel preciso momento.

Per inciso, chiarisco sulla figura del maestro.

Considero maestro colui che nella sua vita intera, personale e professionale, è esattamente ciò che porta come insegnamenti.

Sa quando mettermi in difficoltà ed indicarmi direzioni verso le quali le mie resistenze mi impediscono di andare.

Non mi asseconda e non si affida a dottrine che non si manifestino in risultati pratici, dati dalle azioni da lui suggerite.

La vera scuola è la vita, per cui un maestro deve sapermi stimolare nel quotidiano, inducendomi a sfide che in autonomia avrei considerato impossibili e lo restano fino a quando l'azione ed il risultato non mi mostrano il contrario.

Il maestro vede il mio futuro in anticipo, ma solo la mia determinazione e la mia fiducia nella sperimentazione mi mostrano ciò che lui stava vedendo da tempo.

La figura del maestro è indispensabile nella vita di chi vuole trovare risposte e cambiare la propria vita, in meglio, senza lasciare spazio a lunghi periodi di sconfitte.

Ogni maestro è maestro perché al contempo ha l'umiltà nel presente di essere a sua volta discepolo.

Solo chi riesce ad essere discepolo può essere maestro.

Con questo so anche di parlare di leadership.

Un uomo non diventerà mai un leader se per primo non ha seguito, con fiducia, gli insegnamenti di un leader.

Ogni uomo di successo è attorniato da uno o più maestri o mentori.

Questo passaggio è indispensabile perché altrimenti non avviene alcun cambiamento profondo.

Ma come si sceglie un maestro, qual è il corso che fa per me?

Mi viene chiesto spesso e l'unica risposta plausibile, che si conferma valida, costantemente, negli anni, è sempre la stessa:

“Quando l'allievo è pronto il maestro appare”

È questa una frase conosciuta che indica chiaramente l'impatto che l'invisibile ha nella vita di chi decide che è il momento di fare qualcosa per sé, in maniera totale e totalizzante, senza più scuse, senza se e senza ma, senza influenze dall'esterno.

E' quello il momento in cui l'invisibile risponde alla richiesta, proprio nel momento in cui un individuo giunge in un punto della sua vita per il quale non scorge più alcuna via di uscita se non quella di cambiare rotta, quando la decisione è presa si manifestano le opportunità per ottenere ciò che intimamente si vuole.

Qui, il maestro, appare.

Anche nel mio caso, è apparso...

È stato quindi importante mettere da parte il mio ego, i miei ricordi, i miei studi, per accogliere le nuove conoscenze che mi servivano per affrontare gli sviluppi che mi aspettavano.

Non è stato per niente semplice, poiché ciò che sapevo si faceva sentire e chiedeva a gran voce di essere rispettato.

In realtà ho anche imparato che ciò che sappiamo non ci serve a nulla.

È ciò che impariamo che ci permette di andare oltre.

Quindi negli anni sono riuscito a scovare quelli che, come dicevo, sono diventati pilastri insostituibili della mia vita.

Nel tempo lo sono diventati anche della vita dei miei allievi, perché ciò che si apprende, nella vita, se porta nutrimento e crescita, diventa in automatico uno strumento a disposizione di coloro che ne sono interessati.

Questi pilastri si fanno desiderare.
Non sono immediatamente commestibili.

Rappresentano ciò che più mi ha messo in difficoltà ma di cui vado intimamente più fiero: la fatica per conquistare porzioni di libertà interiore si

trasforma ogni volta, dopo esserci riuscito, in orgoglio nei confronti di me stesso.

Nel processo di guarigione di dinamiche antiche, che mi tenevano bloccato in una **non** vita, ho dovuto riorganizzare tutta la mia esistenza, passando e ripassando attraverso concetti che faticavo a far miei, anche perché se di facile lettura, sono di difficile comprensione ma **di ancor più ostica messa in pratica**.

Per cui è probabile che nella lettura tu possa chiedere a te stesso un impegno nuovo, rinnovato.

Fa parte della crescita cui sei destinato: la lettura in sé è un'esperienza di rivoluzione interiore.

Argomenti che inizialmente possono sembrare ostili, ti chiederanno una rilettura, un cambio di prospettiva, una ricerca interiore ed esteriore, per poi diventare, improvvisamente familiari.

In questo processo evidenzierai una trasformazione interiore, utile per i passi successivi.

La lettura, di per sé, è solo una fase iniziale, in troppi sono illusi di lavorare su di sé leggendo o studiando libri o manuali di crescita personale.

L'uomo è un essere sociale, che poggia il suo equilibrio interiore sulla sana relazione con se stessi e con gli altri.

Non può prescindere dalla relazione con gli altri, il banco di prova sono le relazioni e la qualità con cui esse vengono gestite o evitate.

Ippocrate sosteneva che la malattia è causata da un profondo disequilibrio nella relazione con se stessi e con gli altri.

Quindi, oltre alla lettura ed allo studio è indispensabile la sperimentazione sul campo, nel quale l'altro rappresenta il banco di prova più importante, dato che in lui vediamo riflessi sempre e solo noi stessi, nelle più variegate sfaccettature.

Ti invito quindi ad una lettura attenta ed interessata.
E ricorda: nei passi in cui troverai difficoltà, inizierà il tuo viaggio.

Ricordando che sarà, comunque, come ogni giorno, solo l'inizio.
Di una nuova gestazione.
La tua.

Stefano Scialpi

I 5 PILASTRI

Il primo passo verso un miglioramento significativo di tutti gli aspetti esistenziali avviene quando si comprende, profondamente, che i pilastri su cui si erigeva la nostra esistenza hanno a volte le fondamenta poggiate sulle sabbie mobili.

Di conseguenza ogni azione che ne deriva è un tentativo perpetrato di sistemare una situazione profondamente precaria.

In una situazione così compromessa, ad ogni cambiamento corrisponde un sollievo, una calma momentanea ed un rapido caos che invita a tentare di produrre un nuovo cambiamento.

Da capo.
Ricorsivo.
All'infinito.

È il tipico comportamento di chi pota i rami, illuso che facciano guarire le radici.

La nostra esistenza procede verso un costante miglioramento solo se si ha il coraggio di "potare" le radici, non i rami.

Talvolta vanno letteralmente sradicate.

Siamo vittime di complessi di Edipo ed Elettra, che tirano con forza i cordoni ombelicali con cui siamo appesi per il collo.

Il passo necessario è quello di rivisitare per ricostruire.

Ovviamente questo include il rischio di scoprire che tutto quanto costruito fino ad ora, agendo sulle radici, può crollare improvvisamente.

Per questo motivo sono ben pochi i coraggiosi che costruiscono esistenze elevate per le quali i comuni frustrati trovano sempre il dubbio del "chissà cosa c'è sotto".

Talvolta, sotto, c'è solo il coraggio di ricostruire da capo, a qualsiasi età, con forza, umiltà e profonda determinazione.

Per farlo servirà potare, oltre le radici, tutti quei rapporti che non elevano l'individuo e nei quali lui serve come riflesso della mediocrità altrui.

... nella quale servi come riflesso della mediocrità altrui...

Intendo dire che tu servi a loro da perdente, non da vincente.

Non lo fanno di proposito, semplicemente si sono abituati a viverti ad un livello molto basso, che equivale alla tua sconfitta, senza farlo volontariamente in te possono solo riconoscere un perdente.

Una brava persona, certo, ma che va bene così, nei suoi quattro metri quadri.

Da vincente non sei necessario, per due motivi almeno: li costringi a vedere uno spiraglio nella mediocrità, cosa cui loro hanno rinunciato da tempo e non sei più utile come ricarica energetica inconscia.

Quindi dovrai rinunciare sia ai sentimentalismi che ai romanticismi che fino ad ora ti hanno impedito di abbattere i ponti.
Se non lo fai verrai risucchiato e la tua esistenza resterà nella mediocrità.

Attenzione: non significa far piazza pulita di ogni persona che frequenti, ma di comunicare a chi veramente vuoi tenere con te che tu andrai oltre e non ti fermi dove sei sempre stato.

Il passo indispensabile quindi sarà quello di costruire, a sostegno delle radici, i pilastri cui fare affidamento nella elevazione costante della nuova costruzione interiore.

Saranno i sostegni incrollabili cui far riferimento in ogni difficoltà, perché è ovvio, le difficoltà sono il compagno di viaggio costante, soprattutto nei primi tempi sono l'allenatore più efficace di perseveranza, determinazione e sogno.

Già, perché il sogno si fa desiderare e mette alla prova costantemente la disponibilità all'agire sacro (sacrificio) **senza avere nulla in cambio.**

Lo stato interiore necessario ad una elevata costruzione di sé è quello della certezza che non tornerà nulla in cambio.

Se il ricercatore vive l'aspettativa di un risultato, sta cercando inconsciamente di controllare ciò che accadrà.

Non sarà quindi nello spazio della fiducia, ma del controllo.

Spesso viene confusa l'ambizione con l'aspettativa.

Ambizione che deve essere nutrita nel momento specifico in cui si sceglie l'attitudine con cui approcciarsi alla vita.

Alla vita, non solo a ciò che riguarda l'obiettivo del cambiamento.

Esistenza intera, non parentesi momentanea e circoscritta.

Non è possibile introdurre novità profonde nella propria vita continuando a controllarla come si faceva in passato.

Per cui l'ambizione deve essere limitata all'attitudine iniziale, mentre il resto del cammino il guerriero deve basarlo sulla fiducia nel presente e sulla fede nella

certezza di incontrare le giuste risposte nel momento in cui il guerriero è pronto, non un attimo prima, non un attimo dopo.

Vivere nell'aspettativa di un risultato equivale a comprometterlo.

L'inconscio ansiogeno pilota l'individuo al tentativo di prevedere il successo e tutelarsi dall'insuccesso.

Quindi fa in modo di scoprire, in anticipo, ciò che lo aspetta.

Di conseguenza utilizza il suo vissuto per progettare e valutare, con anticipo, il futuro.

La risultante è che il futuro sarà bloccato esattamente come il presente, poiché è progettato usando il passato e non affidandosi a ciò che il presente porta con sé.

Quindi è ovviamente indispensabile portare con sé **solo l'attitudine della scoperta**, perché quella della previsione sia del quanto ci vorrà che del cosa succederà, non farà altro che manifestare, di nuovo, ciò che in passato si ha tentato, più volte, di rinnegare.

Andrà sviluppata una **determinazione assoluta**, che servirà tutte quelle volte in cui le dinamiche controverse dell'inconscio si impegneranno a mostrare sofferenza e dolore pur di impedire l'incedere.

Saranno quelle sofferenze le migliori opportunità di crescita e sarà la determinazione il cavallo sul quale montare per uscirne da guerrieri vincenti e passare al prossimo livello della propria esistenza.

Come dicevo, sono, indispensabili, i pilastri.

Rappresentano la sicurezza nell'insicurezza, la forza nella debolezza, la direzione nella confusione.

Devi farli tuoi.

Ti racconto i miei, se fanno al caso tuo puoi usarli.

Sia come pilastri che come stimolo per creare i tuoi.

Ad ogni modo dovrai costruirli.

Dopo aver potato le radici.

Altrimenti rischiano di produrre una pianta molto simile alla precedente.

PILASTRO N°1 - IL DOMINIO DELLA MENTE

L'utilizzo esclusivo ed elitario della mente che produce solo risultati ambiti

La mente è uno strumento straordinario, di media programmato con un software scadente.

Basti pensare che entra in azione ufficialmente intorno ai quattordici anni, sulla base di un inconscio compromesso da un'educazione basata su controllo, paura, giudizio e sottomissione.

L'imprinting genitoriale, basato su forme di castigo di ogni genere, ha portato la mente a sviluppare una resilienza avvelenata dalle strategie di sopravvivenza, poiché il bambino pur di ricevere amore si è totalmente snaturato, seguendo indicazioni spesso illogiche e figlie di un'educazione prettamente diseducativa, nella quale chi la impartiva era esempio opposto.

La scuola, con il sistema educativo basato su voti e performance, ha permesso alla mente di sviluppare il timore di essere giudicato inferiore a qualcosa, il che avrebbe reso infelice qualcun altro.

Il sistema che produce la sensazione di inferiorità o superiorità nell'essere umano in origine non esiste.

Nella costruzione della sua autostima relazionale, il bambino manifesta la scoperta dell'io e della sua individualità, che l'adulto ferito ed incompetente spesso confonde con ego disfunzionale e vi proietta sopra la sensazione di inferiorità cui è sottomesso sin dall'infanzia, rendendo il bambino l'ennesimo apprendista del senso di inadeguatezza.

La religione ha portato quella forma di assuefazione da un lato o repulsione dall'altro, causata dal tentativo di impedire al giovane di porsi domande a favore di un dogma che spesso ha dell'illogico ed inverosimile.

La mente per cui, strumento così sublime, veniva spinto in un angolo con la sottintesa intimazione al non porre domande, perché è Dio a suggerire che è così, bisogna prenderlo per dogma.

Così quel meraviglioso spirito critico cui è dotato il bambino, che ad un certo punto del suo sviluppo presenta ad ogni adulto a portata di mano una valanga di perché, viene indotto a dimenticare lo spirito critico, per indossare lo spirito adepto.

“La verità è per pochi.
Non per te.”

Le relazioni, cui ci si avvicina crescendo, sono per lo più vissute in un limbo che danza fra tabù e pornografia.

Il classico salto da un estremo all'altro.

Sessualità indispensabile, fra l'altro, perchè si dice sia rimasto l'unico ponte con Dio accessibile mediante il corpo fisico a disposizione per i comuni mortali, poiché l'orgasmo dona quelle sensazioni corporee che altrimenti sarebbe impossibile percepire.

Il tutto indottrinato da uomini e donne, sacerdoti e suore, che del sesso non fanno uso o che hanno basato le relazioni su una manciata di esperienze furtive.

Relazioni che da sempre sono il bacino più florido per la crescita e lo sviluppo di ogni interiorità, poichè spietate come in altri pochi casi nello sviluppare attaccamenti, dipendenze e gelosie utili a spingere la mente e le emozioni ad uno sviluppo che ha dell'indispensabile.

Sulla base di queste esperienze, aggiungiamo una società che ha spinto in direzione di famiglia unita e posto fisso, favorendo l'eclisse di ambizioni e crescite relazionali, rendendo la mente dei più utile solo a compilare la schedina del totocalcio.

Forse.

In ognuna di queste esperienze, il comun denominatore è la delega del potere ad altri.

La mente diviene strumento di chi ne fa le veci, di chi, dall'esterno la manipola secondo le sue esperienze.

Nessuno degli ambienti citati spinge per educare la mente al suo sviluppo, perché ogni contesto, di base, ne è la contraddizione.

La società è basata sull'insegnamento, i bambini sono considerati come vuoti da riempire, le scuole non fanno altro che tentare di riempirli di informazioni perlopiù inutili alla costruzione di una vita eccellente.

E' prioritario completare il programma, non educare il bambino.

Educare deriva da educere, permettere che emerga da dentro.

Il bambino, essendo spontaneamente spinto a riprodurre ciò che incontra con più frequenza, è potenzialmente dotato di ogni capacità: sarebbe sufficiente permettergli di sperimentare in un clima di pace interiore ciò che è pronto per assimilare, per vederlo maturare in capacità straordinarie.

La conseguenza naturale di questa incongruenza, quindi, è che la mente è inconsapevolmente nelle mani di chi ha "programmato" il bambino.

Sottolineo "inconsapevolmente", poiché genitori ed insegnanti non sono al corrente della profondità con la quale il bambino assorbe ed imita l'adulto e

della responsabilità capillare che hanno queste figure di riferimento nella crescita di un bambino.

Quindi purtroppo, il dominio della mente, sebbene sembri di chi la porta con sé, in realtà è di chi l'ha plasmata.

**Il dominio della mente,
sebbene sembri di chi la porta con sé,
in realtà è di chi l'ha plasmata**

Quella mente reagirà agli impulsi cui è stata abituata dai suoi programmatori. Non è programmata per reagire agli impulsi del suo padrone, poiché il suo padrone ha imparato a farsi da parte a vantaggio dell'insegnamento altrui.

Di lui non c'è traccia.

Questo è il motivo per cui è indispensabile produrre una trasformazione tale da sostituire il pilota automatico con il pilota scelto.

Il dominio della mente deve diventare di chi ne porta le conseguenze.

**Il dominio della mente deve diventare
di chi ne porta le conseguenze**

E' questo il Pilastro più importante, indispensabile alla corretta maturazione di tutti gli altri.

Una mente dominata dal suo padrone, impedisce ogni disfunzione, crea una vita salubre, contribuisce alla salute del prossimo, del pianeta e smette di fare fatica, poiché è in contatto con la propria, profonda, natura.

Inizia a produrre meraviglie, godendone, in primis, lei stessa.

PILASTRO N°2 - LA REALTÀ È CREATA DALL'INCONSCIO

Ciò che è vero dentro, è vero fuori, ogni evento è creato dagli stati interiori

Fino ai 14 anni la mente conscia è in attesa di completare il suo sviluppo. Prima di quella data il bambino si relaziona con il mondo mediante l'inconscio.

L'inconscio è come una biblioteca a spazio illimitato, che memorizza ogni tipo di informazione l'individuo esperisca.

In contatto con i genitori sin dal momento del concepimento, il bambino, una volta nato, è come se scaricasse, come in un download informatico, ciò che è presente nell'inconscio dei genitori.

Si potrebbe dire che, spaesato, tenta a tutti i costi di comprendere il mondo in cui è capitato, non ha la mente sviluppata per poter capire cosa gli dicono, ha l'inconscio vergine e puro, quindi pur di salvarsi la vita procede con il copiare ogni informazione dei genitori e delle persone che frequenta di più.

Questo gli servirà per esplorare la vita in questa nuova dimensione.

I suoi adulti di riferimento non ne sono consapevoli, di conseguenza continuano a vivere la loro vita come niente fosse, anche se il bambino sta digerendo a forza le ferite profonde dei genitori.

Chissà, qualche pianto potrebbe essere causato dalla paura che percepisce nell'incontrare disfunzioni dolorose, negli inconsci di mamma e papà.

Freud ci ricorda che conscio ed inconscio sono in conflitto perenne, un individuo che nel suo inconscio ha scritto come corretta un'azione che consciamente rinnega, nel momento in cui la vede manifestarsi nell'altro proverà emozioni negative, fastidio, intolleranza, insofferenza, che ahimè riverserà su di lui, ignaro co-protagonista.

Il fastidio è il segnale più limpido che la vita mette a sua disposizione del manifestarsi chiaro, nei comportamenti dell'altra persona, del suo inconscio.

Lui non ne è consapevole ma le emozioni che prova sono le stesse che lui fa provare agli altri in alcune specifiche situazioni.

L'altro gli è al servizio ed entrambi ne sono inconsapevoli.

Per questo il bambino è un servitore preziosissimo, ma quasi nessuno è al corrente di quanto ti sto svelando in queste pagine.

Essendo dotato solo di inconscio, lui si comporterà esattamente come legge nell'inconscio ereditato dagli adulti, il che farà reagire molto male gli adulti con cui si relaziona, poiché avevano nascosto nell'inconscio quelle

informazioni proprio per non averne più a che fare, mentre il figlio ignaro gliele ripropone.

Il bambino, inoltre, è come se vedesse chiaramente le ferite profonde del genitore ed agisse per far sì che lui possa rimuoverle.

Il genitore inconsapevole, va in reazione, soffrendo ciò che gli viene mostrato.

Generalmente la situazione si conclude con una punizione nei confronti del bambino, che lo convincerà di essere sbagliato nel fare solo e semplicemente ciò che apprende dal genitore.

Un esempio

Un individuo con la paura del rifiuto, nella sua vita generalmente soffre molto quando non si sente ascoltato dalle persone, poiché emerge la certezza di non essere importante per l'altro e per questo ne percepisce il rifiuto.

Quando diventerà genitore, sarà molto probabile che suo figlio che gli dimostrerà di non ascoltarlo, di non capire ciò che gli dice. Farà il contrario di ciò che il genitore gli sottopone.

In questo frangente il bambino sta eseguendo il compito dettato dall'inconscio del genitore, che recita un forte e chiaro "mi sento rifiutato".

Il bambino lo rifiuterà.

Sapendo leggere i comportamenti di quel bambino, quel genitore potrebbe comprendere facilmente in quale direzione agire, dentro di sé, per guarire la ferita.

Con l'aiuto di un valido supporto, in un breve percorso potrebbe guarire decenni di sofferenze.

Questo grazie all'intercessione gratuita e fedele di suo figlio, che si è prestato, inconsapevolmente alla guarigione del genitore.

Purtroppo però, nella maggior parte dei casi, il bambino viene colpevolizzato. Viene rifiutato il suo sacro comportamento. Di conseguenza imparerà ad avere, a sua volta, paura del rifiuto. Replay.

Ognuna di queste ferite, dinamiche e fatiche represses dal genitore, diventeranno quindi semi potentissimi nell'inconscio del figlio.

Si intende che in un momento imprevedibile, nella vita del figlio, quelle informazioni verranno a galla e faranno accadere eventi che coincidono con i ricordi.

Ricordi che spesso sono nascosti, occultati dalla mente che, mediante processo di rimozione [ancora Freud], restituisce l'illusione che siano stati dimenticati.

In realtà la mente inconscia sarà manifesta nei risultati che la persona otterrà o non otterrà nella vita.

Nulla è creato solo dal conscio, tutto è sicuramente creato dall'inconscio.

Ciò che è vero dentro è vero fuori, non c'è nulla che accada senza che non sia stato chiesto, **a gran voce, dal profondo dell'individuo.**

Se non si procede alla disamina della vita secondo questo paradigma, si avrà la sensazione di essere impotenti, frustrati ed abbandonati, soprattutto quando le difficoltà prendono il sopravvento.

In realtà le difficoltà giungono perchè l'inconscio chiede un upgrade, vuole che l'individuo sviluppi nuove parti di sé.

PILASTRO N°3 - DOVE NASCE LA FORZA DEL GUERRIERO

Senza vulnerabilità non puoi incontrare te stesso

Fai il bravo bambino, vai bene a scuola, prendi bei voti, non rispondere, non parlare, non correre, stai in silenzio, mangia tutto (anche se non hai fame), stai seduto, lui è meglio di te, ti portiamo in collegio, giochi di mani giochi da villani, mi fai vergognare, se non fai come dico mi arrabbio, piango, dammi un bacino così mi passa....

Sono queste alcune frasi "educative" prodotte da genitori inconsapevoli, che mineranno per gran parte della sua vita, l'autostima, la forza, la fiducia ed il coraggio del figlio.

Un figlio che riceve comandi di questo genere, riassume il tutto in un solo concetto:

**SEI SBAGLIATO.
DIVENTA QUALCUN ALTRO.**

Il bambino non ha alcuna idea di come soddisfare le richieste degli adulti, ma lui farà comunque l'impossibile pur di accontentarli, perché quando vede i genitori soddisfatti rilasciano la tensione a favore di un raro benessere.

Questo è il motivo per cui ogni bambino diventa troppo presto un adulto che rinuncia spontaneamente a se stesso: deve salvare i genitori.

Nel farlo sviluppa un altro sé, che nel tempo, continuando a replicare questo comportamento con tutti, diventa il sé compatibile con più adulti possibili.

Quel nuovo sé non può piangere, non può ridere, non può rispondere quando vuole, né parlare quando lo sente.

Deve diventare un artista nel comprendere quando è il giusto momento di fare qualunque cosa senza essere sgritato.

Praticamente mai.

Quindi, dato che comunque lui ci proverà finché ne avrà le forze, crescendo in questo clima di giudizio costante finirà per agire sempre nel momento sbagliato.

Il dramma è dato dal fatto che il bambino, prima o dopo riesce ad accontentare tutti, eseguendo ogni compito, inclusi i più stupidi e privi di logica o buon senso.

Questo lo induce a diventare un personaggio distaccato dal sé, ma collegato con le esigenze altrui.

Questo distaccamento gli impedisce di vivere in totale vulnerabilità qualsiasi esperienza, poiché quando era vulnerabile i genitori lo hanno sostituito con quello che è ora.

Pur di conservare la loro approvazione - e quella degli altri - non tornerebbe mai indietro.

Quel bambino, diventando adulto, baserà quindi ogni esperienza sulla certezza che non potrà fermarsi, dovrà sempre recitare la parte dell'invincibile, del performante, del "se faccio come vogliono mi amano".

Se faccio come vogliono mi amano

Non potrà mostrarsi fragile, figuriamoci vulnerabile.

Potrà solo mostrarsi diverso da chi è, perchè oramai si riconosce solo così.

Purtroppo però questo conduce ad una sofferenza dopo l'altra, talvolta a patologie che tolgono il sonno e nutrono la depressione.

La soluzione risiede nella **vulnerabilità** e nella ricerca della forza di incedere in direzione di un percorso di riavvicinamento alle sue semplicità più profonde, nelle quali può permettersi di fermarsi, riposare, ridere, piangere, essere sufficiente a se stesso.

Da quella posizione percepirà di nuovo il contatto con le sue forze originali e potrà costruire se stesso appoggiando i piedi su fondamenta indistruttibili, poiché in ogni situazione potrà semplicemente considerarsi ok così com'è, non avrà più bisogno di recitare una parte, gli sarà possibile vivere la sua vita seduto sul posto più comodo: **il suo**.

Attenzione: tutto questo passaggio non è possibile farlo da soli, in autonomia. Troppe persone raccontano di lavorare da anni su di sé solo perché leggono testi di crescita personale.

Non è possibile riuscire, è necessario un addestramento feroce allo studio delle dinamiche sabotanti ed ai momenti in cui vengono messe in atto.

Tutto questo è occultato alla mente conscia, solamente un punto di vista esterno può condurre e rieducare quella mente alla scoperta e alla trasformazione di quelle dinamiche.

Ciò che è occulto a noi spesso è ben evidente ad altri.

Per riuscire dovrà quindi avvalersi di una o più guide, alla quale affidarsi e grazie alla quale riprogettare interiormente le figure di riferimento originarie, in modo da costruire quel distacco dal ventre materno e dall'autorità paterna, necessario a sciogliere i complessi di Edipo o di Elettra e a definire archetipi funzionali alla sua libertà individuale.

Sarà necessario fertilizzare i concetti che nutrono il meritare l'esistenza, l'abbondanza nel ricevere e la fertilità amorevole, affinché diventino processi interiori ed autoreferenzianti.

Per tornare alla **forza della vulnerabilità**, al concedersi profondamente la libertà di essere se stessi, in totale armonia con ogni sfumatura, difetto, pregio, fragilità o debolezza.

Questo contatto profondo permette lo sviluppo di forze che non pensavi lontanamente di poter avere.

PILASTRO N°4 - L'UNICO VERO DARE È IL RICEVERE

Interrompere le disfunzioni genitoriali

Il bambino nasce nel ricevere.

Quando dorme supino tiene spesso braccia e gambe aperte, in totale ricezione.

Si occupa solo ed esclusivamente di soddisfare i propri piaceri, le proprie esigenze, le proprie volontà.

Nei primi anni si interessa quasi esclusivamente a ciò che è suo, proteggendolo.

Dice sempre ciò che sente, nel momento in cui lo sente.

Esprime le emozioni, tutte, quando giungono.

Quando a 2 anni parla di fronte a molti adulti, essi si zittiscono per tentare di comprenderlo.

Viene trattato e riconosciuto come un leader navigato.

Il bambino è se stesso, si occupa di se stesso.

Senza fare nulla è in grado di far sì che le persone si interessino a lui e facciano a gara per avere relazioni con lui.

Inoltre chi entra in contatto con lui percepisce nutrimento.

Le persone sgomitano per tenerlo in braccio, ignare stanno tentando di nutrirsi di una forza ineguagliabile, pura, pulita ed inarrestabile.

Che il bambino esprime senza fare nulla.

Durante i miei corsi, spesso chiedo ai partecipanti di chiudere gli occhi e di pensare ad un bambino che conoscono, di 2-3 anni.

Nel momento in cui l'immagine del bimbo compare nella loro mente, istantaneamente il viso sorride.

Tempo e spazio non esistono

Questo avvenimento ci racconta che la forza nutriente del bambino è giunta fino alla sala del corso, a nutrire colui che si è connesso con la sua energia, solo con il pensiero.

In aula porto a conclusione l'esperienza suggerendo, a chi avesse dei dubbi, di fare lo stesso esercizio pensando alla suocera.

Il sorriso comparirà?

Il bambino quindi, che vive nello spazio del ricevere, ci mostra che nel ricevere, senza far nulla, si ritrova a dare, visto che chiunque si trovi connesso con lui ne viene nutrito.

Certo, può sembrare un discorso esoterico sciamanico, ma amo basarmi indiscutibilmente su metodi empirici per raccontare i fenomeni, ovviamente ti invito a riproporre questo esercizio e a raccontarmi le tue osservazioni.

Qui trovi le mie conclusioni dopo tanti anni di ricerca e sperimentazione sull'argomento.

Emerge quindi che il bambino dona amore senza impegnarsi in nulla.
Nutre le persone senza decidere di farlo.
Succede.

Come si spiega?
Io l'ho chiamato lo spazio del ricevere.

Lo spazio del ricevere

Il bambino vive costantemente nello spazio del ricevere.
Lui è al centro della sua vita, proprio come il sole è al centro dell'universo.

L'impreparazione dei genitori e l'inconscio collettivo, purtroppo, lo spingono rapidamente in una direzione per la quale il suo ricevere deve essere sostituito con il dare.

Dare che non significa necessariamente dare qualcosa, ma può essere semplicemente il fare qualcosa in un'età per la quale non è ancora pronto, quindi è un donare energia inutilmente ed in modo inefficace, per sé e per gli altri.

Ad esempio ai bambini molto piccoli viene chiesto di decidere cosa vogliono, quali gusti hanno, dove vogliono andare.

Si costringe il bambino ad utilizzare le sue forze di volontà per comprendere l'adulto e per fare cose che in realtà non dovrebbe fare.

Il bambino ovviamente è un essere straordinario e riesce lo stesso ad eseguire, rinunciando però a grosse parti di sé.

Entra quindi nello spazio della rinuncia di sé, a favore di quello che è il vantaggio del genitore.

Sarebbe compito del genitore decidere e definire ogni volontà della vita del bambino fino a che lui non ha sviluppato tutte le forze interiori necessarie allo sforzo di decidere.

Avviene intorno ai quattordici anni.
Prima di quell'età è sano che a decidere sia il genitore.

Fai questo esercizio:

Immagina di nascere in questo momento, di essere colmo d'amore e di vivere con persone dalle quali dipende la tua sopravvivenza e che però sono vuote, d'amore.

Queste persone (i genitori) non si accorgono né di essere prive d'amore né di farsi del male quotidianamente, anche solo pronunciando parole tossiche o semplicemente facendo pensieri negativi.

Anzi, sono anche sicure di sapere come ci si comporti e come è giusto fare per vivere al meglio.

Tu ti accorgi che sono illuse e che non riusciranno ad ottenere ciò che dicono e che queste contraddizioni nascono a causa della loro grande carenza d'amore.

Tu ne sei colmo.

E sei in pericolo, perché vedi che quei due tentano di farti comportare come loro.

Sei costretto ad una scelta, ma non hai a disposizione né il parlare, né l'agire, perché sei troppo piccolo.

Hai a disposizione solo l'essere.

Con queste condizioni deduci che per vivere al meglio, tutti insieme, è necessario che loro tornino a ricevere amore.

Quando saranno nutriti a sufficienza, inevitabilmente tutto verrà gestito diversamente.

Quindi inizi ad erogare loro tutto l'amore che puoi, nutrendo ogni situazione negativa e ogni loro peggior comportamento con una compassione infinita.

Passano i giorni, i mesi e gli anni e questo trend diventa parte della tua vita.

Preso dall'essere amore e dal salvare loro ti dimentichi del motivo che ti aveva spinto in questa impresa e finisci per abituarti al compromesso.

D'altra parte, se in un adulto le abitudini attecchiscono in solo 21 giorni di replica quotidiana, tu hai dedicato tutta l'infanzia a questa attitudine, per cui in automatico nel tuo sistema vitale è presente la voce : devo donare tutto quello che ho a chi mi ama, per sopravvivere.

**Devo donare tutto quello che ho a chi mi ama,
per sopravvivere.**

Oramai sei fatto così, non hai ricordo di essere mai stato diverso.
Difendi questa disfunzionalità in ogni occasione, poiché "Guai a chi mi tocca la famiglia", "La mamma è sempre la mamma", "Di papà ce n'è solo uno" ecc ecc.

Di conseguenza ogni cosa che farai nella vita sarà subordinata al donare amore a chi ami o dice di amarti.

Per semplificare: nella maggior parte degli uomini che incontrerai potrai proiettare il rapporto con papà e viceversa nelle donne con la mamma.

Cercherai quindi inconsciamente di ripetere la dinamica, poiché nel tuo inconscio questo dare equivale a sopravvivere, quindi il dare è diventato vivere.

Quindi il dare è diventato vivere

I drammi sorgono quando non c'è nessuno disposto a restituire: il sistema andrà in blocco, creando disfunzioni di ogni genere, prima interiori, delle quali non farai caso, poi esteriori, con patologie fisiche o eventi traumatici, che ti costringeranno ad accorgerti di ciò che non funziona più, dentro di te e nei tuoi comportamenti.

Per eventi traumatici intendo incidenti d'auto, infortuni, licenziamenti, separazioni, lutti.

Ogni evento è creato dai tuoi stati interiori.

Non si sfugge.

Ogni evento è creato dai tuoi stati interiori

La fisica ci insegna che il battito d'ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del mondo.

Questo è il momento di aprire la mente, soprattutto se ciò in cui credi viene messo a dura prova.

Proprio quando rinunci a comprendere, la vita viene a prenderti e tenta di ricordarti che tu sei nato per ricevere.

Nell'infanzia quindi viene scritta una chiara direzione, che è quella del dare per avere.

Nella psiche del bambino, quell'avere viene soddisfatto con l'amore (fittizio ed infantile) da parte dei genitori, inteso come riconoscimento dell'essere unico quale è.

Il bambino non ha strumenti complessi a disposizione per comprendere l'amore, è risaputo che egli è prevalentemente un organo di senso munito di inconscio.

Il suo ricevere amore si condensa in gesti quali carezze, baci, abbracci, coccole, parole gentili, sorrisi, che contribuiscono alla creazione di un ambiente **caldo, accogliente, sereno, amorevole, sicuro**.

Questo avere **non deve includere** le ferite del genitore, il quale non dovrebbe erogare al figlio i suddetti gesti per ricevere affetto e per curare le proprie mancanze interiori, come spesso avviene, purtroppo.

I genitori coccolano i bambini fin troppo, chiedendo loro anche esplicitamente coccole, carezze, baci.

Così facendo sono illusi di occuparsi dei figli, ma in realtà stanno manifestando una totale e profonda incompetenza, unita ad un vuoto cosmico che finirà per danneggiare il bambino profondamente e per tutta la vita.

Non sto dicendo che il genitore deve essere per forza di cose e continuamente un supereroe, anzi.

Nel momento di fragilità ha tutto il diritto di concedersi vulnerabilità e debolezza ma come ben sanno i genitori un bambino se ne accorge ancor prima che l'adulto lo condivide.

Quindi è suggeribile, in quel momento di fragilità, comunicare apertamente un semplice "mi sento giù, ho tanto bisogno di coccole per qualche minuto" per riceverle in totale onestà e verità condivisa.

Nel caso in cui il genitore fosse perennemente scarico, dovrebbe dedicarsi un profondo lavoro di evoluzione interiore, che lo conduca ad una guarigione profonda, ad una ristrutturazione del suo quotidiano, ad una rigenerazione cellulare tale da portare la sua vita ad una salutare gioia costante.

Lo si deve ai bambini, che vanno protetti dalle ferite dei genitori, affinché non le replichino in futuro come semi della propria esistenza.

Nel momento in cui il bambino riceve un amore così contraffatto, imparerà che è giusto per lui essere uno strumento di nutrimento per gli altri, per motivi che non dipendono da sé.

Finirà di conseguenza per dare pur di ricevere.
Sarà normale.

Innaturale ma normale.

Tutto ciò che farà nella vita, quindi, servirà per ricondurlo ad uno spazio genitoriale nel quale sentirsi al sicuro.

Se nell'infanzia ha ricevuto solidità senza affetto, costruirà grandi, a volte grandissime "strutture" solide, a sostituzione di quell'affetto.

Se nell'infanzia ha ricevuto fragilità e disagio, senza affetto, potrà portare a grandi distruzioni, pur di sostituire quell'affetto mancante con la dinamica amplificata ricevuta nell'infanzia.

Per interrompere le distorsioni date da queste disfunzioni, è indispensabile quindi andare a ripristinare il codice archetipico del ricevere, in sostituzione del dare patologico messo in atto costantemente.

Questo argomento tocca la società tutta, poichè l'inconscio collettivo è ancora convinto che nel dare si riceve amore, mentre in realtà è sufficiente approfondire la questione per verificare quanto invece nel dare sia presente semplicemente una sottile ma potentissima manipolazione.

Il dare è una conseguenza naturale del profondo ricevere.

Il vero dare, inoltre, si verifica nel momento in cui non ci si accorge di dare.

Lo abbiamo sperimentato tutti nel momento in cui siamo stati ringraziati per qualcosa cui non avevamo percepito il peso di fare e non avevamo dato l'importanza che ha ricevuto e riconosciuto chi ci ha ringraziato.

Quando qualcuno ci ringrazia per qualcosa ma non sappiamo perché, ci offre l'opportunità di scoprire il dare puro.

Che si verifica quando siamo totalmente disinteressati.

Il Dare Puro si verifica quando siamo totalmente disinteressati, sia consciamente che inconsciamente

Questo è il dare puro.

Quando non lo sai.

Lo studio e la messa in pratica dei principi fondanti la disciplina del ricevere permettono ad ogni individuo di percepire la forza profonda del bambino, che vive libero di essere se stesso, come se fosse profondamente consapevole che è l'unica cosa giusta da fare.

Sarà quindi necessario riscrivere l'imprinting genitoriale, sostituendolo con archetipi sani, che si ergono dalle basi di un papà forte e di una mamma accogliente.

PILASTRO N°5 - PADRONEGGIARE LE RELAZIONI

Gestire le relazioni affinché siano solo sane

Le relazioni della vita di un essere umano sono basate sugli archetipi (**Archetipo**: Primo esemplare assoluto ed autonomo) che più di frequente ha incontrato nella sua infanzia.

Le persone che ha frequentato di più diventano i modelli e le lenti attraverso le quali interpreterà inconsciamente i comportamenti degli esseri umani che riconducono a quelle incontrate nell'infanzia.

Semplificando, la relazione con mamma porterà codici che il figlio utilizzerà in relazione con le donne, viceversa con il papà sarà in relazione con gli uomini.

L'evoluzione della società sta portando le relazioni a trasformazioni tali da riscrivere la psiche del bambino e dell'umano del futuro.

Nella nostra epoca è possibile che un bambino cresca con due donne o con due uomini, coppie nella vita.

Il significato di papà e mamma per come lo abbiamo ereditato, verrà sostituito dalla figura dell'educatore, dire genitore sarebbe impreciso, poichè la parola stessa deriva da geni.

Questa nuova configurazione della famiglia, permette l'emergere di una tematica che era occulta ai più nel passato, cioè l'importanza di quelle che in gergo vengono chiamate energia maschile ed energia femminile.

Si riferiscono alle attitudini spontanee che una persona ha dentro di sé. Tenzialmente una delle due prevale, chi riesce a gestirle entrambe in modo da tenerle in equilibrio, vive una vita ricca ed abbondante.

Sia le coppie del passato, tradizionali, che del presente, che chiamo "moderne" tendono comunque allo stesso equilibrio.

Se l'individuo non riesce a gestire in sé le 2 energie, tenendole in equilibrio, andrà a cercare un partner che ne sia complementare.

A prescindere dal sesso del corpo fisico, saranno queste energie a condurre in una direzione piuttosto che in un'altra.

Il figlio, quindi, nutrito dalle stesse dinamiche, crescerà con lo stesso principio: i codici dell'energia maschile e femminile, sovrascritti nell'infanzia, comanderanno le relazioni del futuro, che rispecchieranno ciò che si è ricevuto nell'infanzia.

Se nell'infanzia le relazioni con i genitori/educatori sono state pessime, la proiezione sarà pessima.

Per gestire le relazioni e costruire una vita densa di relazioni sane, è indispensabile rivisitare gli archetipi, basandoli sulla persona in divenire nel presente e non più su quanto ereditato nell'infanzia.

E' necessario riprogettare consapevolmente il tipo di relazione che si vuole tenere con se stessi e di conseguenza con gli altri.

Va fatto scientemente, senza lasciare nulla al caso, procedendo passo passo con dovizia di cura dei particolari.

La veste oscura cui l'uomo è abituato da anni e che ha creduto essere se stesso, tenta ripetutamente di riportarlo all'approssimazione cui è sottomesso dall'infanzia.

La conoscenza delle sue forze maschili e femminili può permettergli di agire consapevolmente nelle varie fasi di riconquista di sé.

La forza maschile è quella della definizione e del rispetto di confini e regole, della presa di posizione, dell'azione, quella femminile ci permette di agire con attenzione, con presenza, con rispetto, con saggezza, in profondità.

Unite ed in equilibrio permettono di fare ed ottenere ciò che si desidera.

Le relazioni, di conseguenza, rispecchieranno l'equilibrio interiore e non richiederanno più la guarigione delle patologie inconsce mediante il rapporto, ma saranno una spinta consapevole e costante verso il perfezionamento di sé, in una vita che risulta quotidianamente gratificante.

Maschile e femminile in equilibrio rappresentano anche un rapporto in equilibrio con la professione, nei rapporti della quale il maschile saprà dire i NO funzionali ed il femminile saprà dirli conservando e facendo evolvere la relazione con l'altra persona proprio come quando si pronuncia un SI.

Inevitabilmente questo coinvolgerà ogni aspetto della vita.

L'equilibrio fra maschile e femminile e le ramificazioni comportamentali che ne derivano, sono il segreto di chi vive una vita di prosperità, crescita, unione, pace e abbondanza.

IL MANIFESTO CONTINUA

Puoi continuare a leggere Il Manifesto dell'Inconscio scaricando la versione aggiornata e completa su kindle.

La versione che stai leggendo è l'anteprima di un'opera in evoluzione, che probabilmente non avrà mai fine.

Trovi la versione completa a questo indirizzo:

<https://www.amazon.it/dp/B096T66SRC>

TU PER ME SEI IMPORTANTE

Siamo giunti al termine di questo breve percorso introduttivo.

Mi auguro che tu possa aver trovato utili ed interessanti queste pagine e che ti siano servite per aprire una breccia importante dentro di te, dalla quale iniziare a percorrere i passi migliori.

Come ogni giorno, è sempre e solo l'inizio.

Per me è importante sapere cosa ne pensi, perché mi permette di migliorare il mio lavoro.

Ti sono grato se mi lasci un commento al seguente link:

[Lascia un commento](#)